

Ancora marinai “abbandonati” nel nostro porto

È dal 3 agosto che a Civitavecchia è attraccata la nave SILVER 1, battente bandiera “ombra” cambogiana, con a bordo l’equipaggio costituito da marittimi di nazionalità bulgara e russa. La nave è stata posta sotto sequestro dal tribunale di Ravenna, perché l’armatore non soltanto non paga l’equipaggio da alcuni mesi, ma sembra sia intenzionato a non pagare neanche le spese di attracco. Il proprietario del carico, pur di venire incontro alle necessità dell’equipaggio, ha anticipato una certa somma di denaro (proponendosi di recuperarla successivamente dall’armatore) che ha consentito il rientro di alcuni marinai. Sulla nave sono, purtroppo, rimasti sei poveretti che ricevono promesse di soluzione alla loro vicenda dalla Bulgaria, ma a tutt’oggi non se ne vedono i frutti.

**Ancora una volta siamo di fronte ad una emergenza umanitaria che richiede l’attenzione di tutti!**

Non appena siamo venuti a conoscenza, effettuando una delle nostre visite a bordo, delle indicibili condizioni di vita a cui sono costretti questi malcapitati, come associazione di volontari “Stella Maris”, abbiamo preso ad interessarci di loro. Il nostro cappellano don Artur è riuscito a procurare dalla Capitaneria di Porto un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio, per fornire loro energia elettrica per l’illuminazione a bordo, in quanto da tempo hanno finito il carburante. Anche l’ENEL ci ha sostenuti dandoci 100 litri di carburante per alimentarlo e altrettanti ne ha promessi. La Caritas diocesana ci ha fornito generi alimentari di prima necessità come latte, farina, zucchero, riso, marmellata e biscotti. Il laboratorio analisi dell’ospedale “San Paolo” di Civitavecchia ha generosamente donato 105 euro per l’acquisto di carne, verdure ed altri generi alimentari. Noi, volontari, abbiamo fornito un fornello a gas per consentire ai malcapitati di avere, almeno, l’opportunità di cucinare ciò che siamo riusciti a comperare con le nostre offerte. Torna nuovamente alla ribalta il fatto che a Civitavecchia non esiste una mensa (a costi compatibili con le nostre scarse finanze) cui rivolgersi per casi come questo e come quello della nave NESIBE E, che abbiamo dovuto affrontare lo scorso aprile. Siamo in attesa che l’amministrazione comunale possa trovare il modo per interessarsi non a noi, ma a costoro che sono un problema nel porto di Civitavecchia, vera fonte di vita per la cittadinanza locale. Abbiamo ricevuto la visita di alcuni operatori e dei giornalisti di una emittente locale e nei prossimi giorni riceveremo la visita di una TV svizzera che si prefiggono di fare servizi giornalistici concernenti il problema. È cominciata per noi una vera corsa contro il tempo. A bordo della Silver 1 manca l’acqua potabile, tra poco i sei marittimi non potranno né bere, né lavarsi e neanche lavare gli abiti che indossano. Se finirà il carburante per il gruppo elettrogeno, rimarranno anche senza corrente elettrica. Alcuni di loro, stremati dallo stress, a cui sono sottoposti, minacciano di compiere gesti eclatanti. La gente ignora che sono confinati nella zona rossa del porto, zona che per ragioni di sicurezza è raggiungibile esclusivamente da chi usufruisce di particolari permessi, rilasciati solo a pochissimi volontari e nella quale soltanto il cappellano può transitarvi con la propria autovettura. Siamo profondamente preoccupati per la sorte di quei marinai che, nonostante le avversità, continuano a mantenere una dignità a dir poco commovente. Uno di essi, stamattina, mi diceva che lui è disposto a soffrire anche altri mesi, ma la sua maggiore preoccupazione è costituita dai figli e dalla moglie che in patria non hanno di che vivere. Lui non può sostenerli, perché non percepisce il magro salario da tempo e, quindi, non può inviare loro nulla. Il caldo torrido che ha recentemente trasformato Civitavecchia in una delle città più calde d’Italia, non ha che aumentato la loro condizione di disagio. Ci hanno chiesto medicinali (uno di loro è diabetico), integratori salini e prodotti per difendersi dalle zanzare da cui sono letteralmente presi d’assalto. Posso testimoniare di essermi sentita male per il caldo eccessivo che si prova su quella che ormai non definirei più una nave. Oggi mi ritornava alla mente il martirio di san Lorenzo, arso sulla graticola perché cristiano, poi equiparavo al santo questi poveretti, martiri perché vittime di un sistema economico che li vuole vittime dello sfruttamento ai nostri giorni.

Questi moderni schiavi chiedono solo di poter tornare nei propri paesi e lavorare! Lasciamo che la burocrazia sia celere il più possibile per farli rimpatriare e nel frattempo non dimentichiamo che sono nostri fratelli in difficoltà e...non per loro colpa!

Una volontaria